

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
MISURE INTEGRATIVE A QUELLE ADOTTATE AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
TRIENNIO 2019-2021**

FERROVIE APPULO LUCANE S.R.L.

Società controllata dal Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza Dott. Vito Lamaddalena - Direttore Risorse - (nominato con verbale Cda N. 261 del 20/10/2015 e con Determina Presidenziale N. 722 del 21/10/2015 e confermato con Verbale del Consiglio di Amministrazione in carica N. 11 del 12/12/2018) Pubblicato sul sito internet www.ferrovieappulolucane.it nella sezione "Amministrazione trasparente"

INDICE

- 1. Premessa**
- 2. Analisi del contesto**
- 3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza**
- 4. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**
- 5. Aree maggiormente a rischio corruzione e attività svolta nell'anno 2019**
- 6. Misure obbligatorie**
 - 6.1 Controllo e prevenzione del rischio**
 - 6.2 Ruolo strategico della Formazione**
 - 6.3 Trasparenza**
 - 6.4 Obblighi di informativa**
 - 6.5 Tutela del dipendente che segnala gli illeciti (c.d. *Whistleblower*)**
 - 6.6 Rotazione degli incarichi ed astensione in caso di conflitto di interessi**
- 7. Relazione dell'attività svolta**
- 8. Programmazione triennale (2019-2021)**

SEZIONE TRASPARENZA(2019-2021)

- 9. Normativa di riferimento**
- 10. Organizzazione e funzioni delle Ferrovie Appulo Lucane s.r.l.**
- 11. Le principali fonti normative**
- 12. Procedimento di valutazione delle *performances* del personale, elaborazione e adozione della Sezione Trasparenza**
- 13. Soggetti coinvolti**
- 14. Coinvolgimento singoli uffici**
- 15. Iniziative di comunicazione e di implementazione della Sezione Trasparenza**
- 16. Il nuovo accesso civico**
- 17. Programmazione triennale (2019-2021)**

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione*”, pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012, ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema di norme dirette a prevenire e reprimere i fenomeni corruttivi.

L’organo competente alla prevenzione e al contrasto della corruzione è l’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche solo ANAC) che svolge funzioni consultive, di vigilanza e controllo inerenti la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottate da tutte le Pubbliche Amministrazioni (di seguito anche solo P.A) nonché dalle Società in controllo pubblico.

Il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella P.A. si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, in prima battuta, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale e approvato dall’ANAC nell’anno 2013 e successivamente aggiornato e predisposto invece direttamente dall’ANAC.

Al riguardo, infatti, in data 11 settembre 2013, l’Autorità nazionale anticorruzione approvava con la delibera CIVIT n.72/2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica il Piano Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell’art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012.

Il Piano, elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale, conteneva degli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e forniva indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l’attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Con il Decreto Legge n.90/2014 convertito in Legge n.114 dell’11.08.2014, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari, è stata soppressa l’Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) ed è stato ridefinito l’assetto istituzionale dell’ANAC.

La Legge n. 114/2014 ha trasferito, le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all’ANAC, nonché tutte le funzioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione di cui

all'articolo 1, commi 4, 5 e 8, della legge 6 novembre 2012 n. 190, e le funzioni di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ridisegnando la missione istituzionale dell'ANAC.

In seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con conseguenti modifiche della l. 114/2014, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, in data 28 ottobre 2015, ha approvato l'aggiornamento del PNA con la Determinazione n. 12 del 28/10/2015.

In data 3 agosto 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, in virtù dell'art. 1, co. 2-bis della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, approvava il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con la Determinazione n. 831 del 03/08/2016, il Piano veniva sempre considerato un atto di indirizzo per le amministrazioni chiamate ad adottare o ad aggiornare concrete e effettive misure di prevenzione della corruzione.

Con la Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 il Consiglio dell'Autorità approvava l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Va, inoltre, menzionato che l'ANAC con la Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 ha approvato l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, in particolare e con riferimento alle parti di competenza delle Ferrovie Appulo Lucane s.r.l., al paragrafo 1.2. intitolato "*Le società in controllo pubblico*" si riportano le attività di monitoraggio condotte dall'ANAC sulle società pubbliche in merito al rispetto da parte delle stesse degli adempimenti in tema di anticorruzione, trasparenza e responsabilità delle persona giuridiche ex D.Lgs. 231/2001, in tale scenario le Ferrovie Appulo Lucane s.r.l. adempiendo agli obblighi di legge ormai da anni si posiziona secondo l'indagine di cui sopra nel 44,5% delle società che hanno adottato sia il Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 che il PTPC secondo i principi sanciti dalla L. 190/2012 e il D.Lgs. 33/2013.

La Legge n. 190/2012 prevede l'adozione di un Piano di prevenzione della corruzione triennale, redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito anche solo RPCT) in collaborazione con gli Uffici competenti, nominato ai sensi dell'art. 1 comma 7, della Legge 190, documento approvato dall'Organo di indirizzo Amministrativo che nel caso delle Ferrovie Appulo Lucane s.r.l. è rappresentato dal Consiglio di Amministrazione.

Il D.Lgs. n. 97/2016 ha modificato ulteriormente il D.Lgs. 33/2013 nonché la Legge 190/2012 intervenendo sui contenuti della normativa anticorruzione e prevedendo la creazione di un unico documento che prende il nome di Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della

Trasparenza che integra al suo interno, in una apposita sezione, anche il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità, il presente documento recepisce i contenuti della normativa in parola.

Il presente documento, pertanto, viene aggiornato dalle Ferrovie Appulo Lucane (di seguito anche solo FAL) con verbale del CdA N. 2 del 29/01/2019.

Il documento recepisce i principi previsti con la Determinazione n. 8 del 17.06.15 *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia della prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle P.A. e degli enti pubblici economici”* oggi sostituita dalla Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.

L’ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione è stato ampliato dalle modifiche apportate al D.Lgs. 33/2013 dal D.Lgs. 97/2016.

L’articolo 2-bis del D.Lgs. 33/2013 prevede che:

“.....per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.

2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124;

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni”.

L'articolo 41 del decreto legislativo 97/2016 aggiungendo il comma 2-bis all'art. 1 della L. 190/2012 prevede che tanto le pubbliche amministrazioni quanto gli "altri soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. n.33 del 2013" siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA ma secondo un regime differenziato: mentre le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio PTCP, i secondi devono adottare "misure integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231".

All'interno del presente documento è d'obbligo fare riferimento alla Legge 9 gennaio 2019, n. 3 recante "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio 2019 n. 13 in vigore dal 31 gennaio 2019.

Tra gli interventi di maggior rilievo si segnalano:

Sul piano repressivo:

a) lifting sanzionatorio al rialzo del range edittale previsto per il delitto di corruzione per l'esercizio della funzione (che passa da 1- 6 anni di reclusione a 3 - 8 anni di reclusione), giustificato, secondo la relazione illustrativa del DDL, dall'esigenza di evitare la prassi di qualificare il "mercimonio della funzione" nella più grave fattispecie di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, con onere probatorio evidentemente più gravoso, facendolo "rifluire nell'alveo della corruzione per l'esercizio della funzione di cui all'art. 318 c.p."

b) ampliamento applicativo delle pene accessorie della incapacità in perpetuo di contrarre con la pubblica amministrazione e della interdizione perpetua dai pubblici uffici, il cui catalogo delittuoso è stato esteso e omologato ai casi di condanna per i reati di cui agli articoli 314, 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, primo comma, 320, 321, 322, 322-bis e 346-bis.

c) irrigidimento delle summenzionate sanzioni accessorie anche per i casi di particolare tenuità del fatto o di condanna a pena principale non superiore a due anni, la cui durata minima è fissata ora in 5 anni (con un range da 5 a 7 anni), laddove invece ricorra la circostanza attenuante di cui all'art. 323-bis, comma 2, c.p. (il c.d. ravvedimento operoso), la durata delle pene accessorie non potrà essere inferiore a 1 anno né superiore a 5 anni.

d) ripristino della discrezionalità del giudice in relazione all'applicazione delle sanzioni accessorie dell'interdizione dai pubblici uffici e dell'incapacità di contrarre con la pubblica

amministrazione nelle ipotesi di "pena patteggiata" e di riconoscimento della sospensione condizionale della pena.

e) ricalibrata la condotta tipica del traffico di influenze illecite, che punisce ora con una pena che va da 1 a 4 anni e 6 mesi di reclusione sia la mediazione effettiva che quella 'mendace', assorbendo la condotta del 'vecchio' millantato credito, espunta di conseguenza dal catalogo dei reati presenti nel codice penale.

f) sospensione dei termini di decorrenza della prescrizione dalla sentenza di primo grado (sia di condanna che di assoluzione) fino alla sentenza definitiva.

g) indifferenza delle pene accessorie perpetue al provvedimento di riabilitazione, le quali potranno essere dichiarate estinte entro un termine autonomo non inferiore a 7 anni dalla riabilitazione e sempre che il riabilitato abbia dato prova effettiva e costante di buona condotta.

h) introduzione di una circostanza aggravante per il delitto di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato commesso dal pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, punito con una pena detentiva da 1 a 4 anni di reclusione.

Sul piano preventivo:

a) previsione di una causa di non punibilità all'art. 323-ter c.p. per l'autore di specifici reati contro la P.A. che *"prima di avere notizia che nei suoi confronti sono svolte indagini in relazione a tali fatti e, comunque, entro quattro mesi dalla commissione del fatto, lo denuncia volontariamente e fornisce indicazioni utili e concrete per assicurare la prova del reato e per individuare gli altri responsabili"*. Non punibilità che è tuttavia subordinata *"alla messa a disposizione dell'utilità dallo stesso percepita o, in caso di impossibilità, di una somma di denaro di valore equivalente, ovvero all'indicazione di elementi utili e concreti per individuarne il beneficiario effettivo"*. **L'istituto si affianca a quello del whistleblowing**, introdotto nel 2012 e ampliato nel 2017 (misura già prevista nelle precedenti versioni del PTPCT di Ferrovie Appulo Lucane s.r.l.), e alla figura dell'infiltrato quale strumento astrattamente capace di rompere il muro di omertà, generando, in uno con i picchi sanzionatori poc' anzi delineati, quella contro-spinta psicologica verso l'emersione dei reati di cui si è testimone (o autore, come in questo caso).

b) estensione della figura dell'agente sotto copertura alle indagini per i reati contro la P.A., nei limiti in cui quest'ultimo non *"provochi"* la condotta delittuosa (considerato che l'intervento dell'infiltrato è finalizzato esclusivamente ad *"acquisire elementi di prova"*).

Inoltre, nell'ottica di una corretta integrazione tra PTPCT e Modello organizzativo, di seguito, un breve quadro delle novità in tema 231 introdotte dalla Legge Anticorruzione:

- **inasprimento delle sanzioni interdittive** di cui all'art. 9, comma 2, del D.Lgs. 231 del 2001: per alcuni reati contro la PA (concussione; corruzione propria, semplice e aggravata dal rilevante profitto conseguito dall'ente; corruzione in atti giudiziari; induzione indebita a dare o promettere utilità; dazione o promessa al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio di denaro o altra utilità da parte del corruttore; istigazione alla corruzione), con una differente forbice edittale a seconda della qualifica del soggetto colpevole. In particolare, è prevista l'applicazione di sanzioni interdittive da 4 a 7 anni se il reato è commesso da un soggetto apicale e da 2 a 4 anni se il colpevole è un soggetto subordinato.
- per mero coordinamento con la novella precedente e per evitare ripercussioni sulla durata delle sanzioni interdittive applicate **in sede cautelare**, si modifica l'art. 51 del Decreto 231 sostituendo il rinvio mobile all'art. 13, co. 2 con la diretta indicazione della durata delle misure cautelari, immutata rispetto alla disciplina previgente (in particolare, la durata delle misure cautelari non può essere superiore a 1 anno o, se comminata dopo la sentenza di condanna in primo grado, a 1 anno e 4 mesi);
- l'applicazione delle sanzioni interdittive nella misura ordinaria di cui all'articolo 13, co. 2 del Decreto 231 (3 mesi-2 anni) all'ente che, prima della sentenza di primo grado, si **sia adoperato** per evitare ulteriori conseguenze del reato ed **abbia collaborato** con l'autorità giudiziaria per assicurare le prove dell'illecito, per individuarne i responsabili e abbia attuato modelli organizzativi idonei a prevenire nuovi illeciti e ad evitare le carenze organizzative che li hanno determinati;
- l'introduzione nel catalogo dei reati presupposti del **reato di traffico di influenze illecite** di cui all'art. 346-bis del c.p., come modificato dalla legge anticorruzione medesima. In particolare, la nuova legge integra l'art. 25 del Decreto n. 231/2001 disponendo l'applicazione anche a tale delitto della sanzione pecuniaria fino a 200 quote. Quanto alle modifiche della fattispecie delittuosa in esame, la legge ha disposto l'abrogazione del reato di millantato credito (art. 346 c.p.) riassorbendo la relativa condotta all'interno del delitto di

traffico di influenze, le cui pene sono state peraltro inasprite. In particolare, la nuova fattispecie di delitto:

- i. rende punibile l'acquirente dell'influenza anche nel caso in cui la relazione tra il mediatore e il pubblico agente sia solo vantata (e non esistente);
 - ii. elimina la condizione che la mediazione sia rivolta a far compiere al pubblico ufficiale un atto contrario ai doveri d'ufficio o a omettere o ritardare un atto dell'ufficio. In questo modo, diventa penalmente rilevante anche l'esercizio di un'influenza che ha lo scopo di asservire il pubblico agente o di fargli compiere un atto conforme ai doveri dell'ufficio. È comunque prevista una pena più grave nel caso in cui la mediazione sia indirizzata al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio;
 - iii. prevede quale contropartita della mediazione illecita il «denaro o altra utilità», mentre nell'attuale formulazione l'art. 346 *bis* c.p. parla esclusivamente di «denaro o altro vantaggio patrimoniale»;
 - iv. inasprisce la pena: dalla reclusione da uno a tre anni a quella, sempre della reclusione, da uno a quattro anni e sei mesi.
- la previsione della **procedibilità d'ufficio** per i reati di corruzione tra privati e di istigazione alla corruzione tra privati.

La strada percorsa da Ferrovie Appulo Lucane s.r.l. anche per l'anno 2019 è quella di tenere distinti i due documenti proseguendo nelle attività già poste in essere negli scorsi anni e quindi mettendoli in sinergia uno con l'altro, come già fatto nel corso del 2018, e come consigliato anche nel PNA aggiornamento 2018 delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Si precisa inoltre che in data 20.06.2018 sono stati approvati con verbale del Consiglio di Amministrazione ulteriori aggiornamenti al modello di organizzazione gestione e controllo *ex* D.Lgs. 231/2001 che si riportano di seguito:

1. Redazione all'interno del modello organizzativo *ex* D.Lgs. 231/2001 dell'Allegato n. 2 avente ad oggetto la segnalazione illeciti *ex* art. 6 comma 2-bis, D.Lgs. 231/2001 e modulo per la segnalazione degli stessi, così come previsto e introdotto dalla L. 30.11.2017 n. 179 - *Disposizioni*

per la tutela degli autori di segnalazioni di reato o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato – c.d. *Whistleblower*, la legge in oggetto ha reso necessaria, altresì, la redazione, all'interno del capitolo n. 5 della Parte Generale del modello organizzativo - Sistema Sanzionatorio, di un'apposita sanzione nei confronti di chi viola la tutela del segnalante o di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che dovessero rivelarsi infondate.

2. Aggiornamento dell'elenco dei reati catalogo previsti dal D.Lgs. 231/2001 e riportati nella parte generale del modello organizzativo a seguito dell'entrata in vigore della L. 20.11.2017 n. 167 che ha inserito l'art. 25-terdecies nel d.lgs. 231/01 rubricato "*razzismo e xenofobia*".

Si specifica altresì che in data 19.09.2017 erano stati approvati con verbale del Consiglio di Amministrazione precedenti aggiornamenti al modello di organizzazione gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 nonché al Codice Etico (documento che costituisce parte integrante e allegato del Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dall'art.6 D.Lgs. n.231/01 e che sostituisce il Codice di Condotta approvato con verbale n 215 del Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2012 avendo recepito il Codice di Comportamento adottato dal Consiglio di Amministrazione con verbale n. 272 del 29.11.2016).

Detti documenti sono separati rispetto al Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza di Ferrovie Appulo Lucane s.r.l. che resta, anche per il 2019 e per le ragioni già riportate in precedenza, documento indipendente così come dalla sua prima approvazione.

➤ **L'Organismo di Vigilanza delle Ferrovie Appulo Lucane s.r.l.: sinergia e confronto con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.**

L'Organo Amministrativo, con verbale del 30 gennaio 2018 ha sostituito il Presidente dell'ODV Dott. Pietro De Franciscis (deceduto) e nominato con verbale del CdA del 29.11.2016 con la Dott.ssa Caterina Santese lasciando invariati i Componenti: Avv. Alessandro Di Giovanni e Dott.ssa Rosanna Lacapra.

Si rammenta che l'Organismo di Vigilanza, organo preposto alla vigilanza e al controllo del modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e del codice etico, è stato scelto per le Ferrovie Appulo Lucane s.r.l. in composizione collegiale ritenendo che la presenza di più e spiccate professionalità possa rappresentare una ulteriore garanzia per il rispetto di quanto previsto dalla normativa in oggetto.

Va inoltre specificato che, a seguito di determinazione n.8 del 17 giugno 2015, l’Autorità Nazionale Anticorruzione suggeriva di favorire i flussi informativi tra il Responsabile Anticorruzione e l’Organismo di Vigilanza nonché l’inserimento tra i componenti dell’Organismo di Vigilanza del Responsabile Anticorruzione, tuttavia, già nel 2016, anno in cui veniva approvato per la prima volta il PTCPT della Società, in considerazione delle già numerose attività e responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, Dott. Lamaddalena, Direttore Risorse della Società, si preferiva il ricorso ad un Organismo di Vigilanza esterno, senza il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, sottolineando la necessità che il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza e l’Organismo di Vigilanza svolgessero le proprie attività in costante coordinamento, in considerazione della stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.Lgs 231/2001 e quelle previste dalla L. n. 190/2012.

La Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* che sostituisce la Determinazione n. 8 del 17.06.15 sgombra il campo da qualunque equivoco e a pagina 29 della presente determina dedica un paragrafo ai rapporti tra il RPCT e l’Organismo di Vigilanza che si riporta interamente per completezza espositiva:

“Il nuovo co. 8-bis dell’art. 1 della l. 190/2012, nelle pubbliche amministrazioni, attribuisce agli OIV la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all’anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti. La definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche nelle società, occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni. A tal fine, ad avviso dell’Autorità, ogni società attribuisce, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, tali compiti all’organo interno di controllo reputato più idoneo ovvero all’Organismo di vigilanza (OdV) (o ad altro organo a cui siano eventualmente attribuite le relative funzioni), i cui riferimenti devono essere indicati chiaramente nel sito web all’interno della sezione “Società Trasparente”.

Quanto ai rapporti tra RPCT e Organismo di vigilanza, si ritiene che debbano essere riviste le conclusioni cui si era pervenuti in sede di adozione della determinazione n. 8/2015. In ragione delle diverse funzioni attribuite al RPCT e all'OdV dalle rispettive normative di riferimento nonché in relazione alle diverse finalità delle citate normative, si ritiene necessario escludere che il RPCT possa fare parte dell'OdV, anche nel caso in cui questo sia collegiale. Al fine di limitare l'impatto organizzativo del nuovo orientamento rispetto a quanto previsto nella determinazione n. 8/2015, l'indicazione deve essere intesa come valida a regime o qualora ancora non sia stato nominato il RPCT, potendo le società mantenere eventuali RPCT già nominati all'interno degli OdV fino alla scadenza del mandato.

In ogni caso, considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del RPCT dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV nominato ai sensi del citato decreto legislativo.”

Nella stessa direzione le Ferrovie Appulo Lucane s.r.l. hanno, come precedentemente specificato, scelto di mantenere distaccati il modello organizzativo e il piano anticorruzione pur prevedendo all'interno del modello organizzativo specifici flussi nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della corruzione e della trasparenza con particolare riferimento nella parte del modello organizzativo – Parte Speciale A – reati nei confronti della pubblica Amministrazione.

Per le stesse ragioni anche nel presente Piano vi sono specifici riferimenti al modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001.

2. Analisi del contesto

Si riportano di seguito alcune informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale e dell'organizzazione aziendale interna.

➤ Analisi del contesto esterno

Le Ferrovie Appulo Lucane s.r.l. operano nel territorio pugliese e lucano dalla città di Bari fino alla città di Potenza.

Al fine di meglio comprendere il contesto in cui operano le Ferrovie Appulo Lucane s.r.l. è stata presa in considerazione la Relazione secondo semestre del 2017 della Direzione Investigativa Antimafia con riferimento ai fenomeni di criminalità organizzata della Puglia e della Basilicata.

In particolare i dati rilevano, come nell'anno precedente, un aumento delle attività di criminalità organizzata con specifico riferimento alle attività di stampo mafioso connesse alla criminalità d'impresa.

➤ **Analisi del contesto interno**

Le FAL sono nate come autonoma società il 1° Gennaio 2001.

La rete ferroviaria delle FAL, a semplice binario ed a scartamento ridotto (0,950 m), si estende per complessivi 183 km lungo due direttrici, interessanti la Puglia e la Basilicata:

- Bari - Altamura - Matera
- Potenza - Avigliano - Altamura - Bari

Nelle città di Bari, Matera e Potenza, la centralità del tracciato e le numerose fermate consentono di soddisfare anche una mobilità di tipo urbano/suburbano.

La rete automobilistica delle FAL, che si estende per oltre 1000 km, integra e completa quella ferroviaria per fornire un servizio più capillare ai cittadini:

- a nord-ovest di Bari, su un percorso parallelo alla linea ferroviaria, lungo le direttrici Bari-Altamura-Matera e Bari-Altamura-Gravina intersecanti la fascia collinare murgiana;
- a sud-ovest di Matera, nella Valbasento, lungo la direttrice Matera-Pisticci- Montalbano (zona pre-metapontina);
- a sud-ovest ed a nord-ovest di Potenza, dove gli itinerari stradali scorrono quasi parallelamente ai torrenti Tiera, Anzi e Rifreddo, affluenti del fiume Basento;
- a sud ed a sud-ovest di Lagonegro lungo il fondovalle del Noce verso la costa tirrenica e nel cuore del Parco Nazionale del Pollino;
- a nord della Val d'Agri con una linea che collega la località di Atena (Salerno) a Villa d'Agri di Marsicovetere (Potenza).

È, inoltre, in costruzione, la nuova linea Bari-Bitritto, lunga 11 km, che si inserisce in un progetto di rete metropolitana e che coinvolge altre Aziende di Trasporto che operano nel capoluogo pugliese. Il progressivo rinnovo dei mezzi e delle strutture avviene contestualmente alla introduzione dei più moderni sistemi di esercizio.

Va inoltre riportato che in previsione della nomina di Matera come Capitale Europea della Cultura per il 2019 le Ferrovie Appulo Lucane s.r.l. hanno completato i lavori di realizzazione del

parcheggio di scambio nella Stazione Serra Rifusa (350 posti auto, 30 posti per bus turistici, nuove fermate ferroviaria ed automobilistica) mentre stanno proseguendo le attività di realizzazione della stazione progettata dall'architetto Boeri dove la prima fase di lavori è stata completata il 19 gennaio 2019, in modo da garantire l'accessibilità agli utenti mentre l'inaugurazione è prevista per maggio 2019.

Le FAL sono una società controllata al 100% dal Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture.

Le FAL hanno un Organo Amministrativo collegiale – Consiglio di Amministrazione – composto dai seguenti componenti come da verbali di nomina dell'Assemblea dei Soci del 19 settembre 2018 e del 7 novembre 2018 per sostituzione Consigliere del CdA:

Presidente del CdA: **Avv. Rosario Almiento**

Consigliere: **Ing. Angela Tantulli**

Consigliere: **Dott. Salvatore Marcello Di Mattina**

Le FAL con verbale del CdA del 23/5/2012, già confermato con successivo verbale del CdA del 02.10.2013, hanno nominato *Direttore Generale* il **Dott. Matteo Colamussi**, definendone poteri e competenze confermate al Dott. Matteo Colamussi dal Consiglio di Amministrazione in carica con verbale del CdA del 07.11.2018.

Va inoltre sottolineato che all'interno della Società vi sono altri tre dirigenti:

Dott. Vito Lamaddalena, *Direttore Risorse*;

Ing. Eduardo Messano, *Direttore di Esercizio - D.P.R. n. 753/1980*;

Ing. Stefano Di Bello, *Dirigente Servizio Automobilistico/Trasporto Ferroviario/Scale mobili e ascensori*.

I suddetti dirigenti hanno poteri di firma e di rappresentanza con specifico riferimento ai settori di loro competenza.

Ai suddetti dirigenti sono state conferite procure notarili inerenti lo svolgimento di alcune funzioni aziendali previsti e disciplinate altresì nel modello organizzativo della Società, rispettivamente in data 10 febbraio 2017 (Ing. Eduardo Messano, Direttore di Esercizio - D.P.R. n. 753/1980 - Ing. Stefano Di Bello, Dirigente Servizio Automobilistico/Trasporto Ferroviario/Scale mobili e ascensori) e in data 20 giugno 2017 al Dott. Vito Lamaddalena, Direttore Risorse.

Con riferimento al settore della salute e sicurezza sul lavoro il Datore di lavoro *ex art. 2 D.Lgs. 81/2008*, Avv. Rosario Almiento, nella sua qualità di Legale Rappresentante:

- ha nominato l'**RSPP** nella persona **dell'Ing. Francesco Clemente** in data 27 novembre con nota a protocollo 2018 p /187 e successiva comunicazione formale al CdA del 12.12.2018.

Le Funzioni di Staff al Direttore Generale sono

- ❖ il *Capo Unità Organizzativa Amministrativa-Qualità*, **Ing. Rosa Alba Tamburrino**,
- ❖ il *Responsabile Unità Amministrativa Complessa Legale Contratti – Quadro* **Avv. Viviana Fox**,
- ❖ il *Responsabile Unità Tecnica Complessa "Investimenti" – Quadro* **Ing. Massimiliano Natile**,
- ❖ il *Professional Ufficio Relazioni Istituzionali e Stampa*, **Elena Pinto**,
- ❖ il *Capo Unità Organizzativa Amministrativa- Affari Generali e Relazioni Esterne*, **Maria Rosa Fino**

Va precisato che i compiti e i ruoli svolti dalle suddette funzioni non sono in alcun modo rientranti e paragonabili a quelli ricoperti dalle Figure Dirigenziali suddette che rimangono le uniche funzioni apicali della Società.

Va precisato che tutte le Funzioni suddette in virtù del ruolo ricoperto, entrano in contatto con le Pubbliche Amministrazioni, comprese le Società Controllate e/o Partecipate dalla P.A.

Le medesime funzioni ricevono, altresì, Pubblici Ufficiali in Azienda a seconda delle competenze e delle mansioni ricoperte.

FAL ha un contratto di consulenza, annualmente rinnovato, con l'**Ing. Andrea Pugliese** per la consulenza e assistenza professionale per la gestione della materia rifiuti speciali e della materia ambientale.

L'Organo di indirizzo politico delle FAL allora in vigore ovvero il suo CdA aveva nominato con verbale del 20/10/2015, così come previsto dalla L. n. 190/2012 e successive delibere dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, il *Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza* nella persona del Direttore Risorse, **Dott. Vito Lamaddalena** che ha provveduto a redigere e far adottare dal suddetto Organo il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità che nel presente Piano rappresenta apposita sezione e la cui nomina viene recepita e confermata con Verbale del Consiglio di Amministrazione in carica N. 11 del 12/12/2018.

Il responsabile della protezione dei dati (DPO) designato dal titolare/legale rappresentante di FAL, Avv. Rosario Almiento ai sensi dell'art.37 del GDPR, è: Prospettive Hi-Tech Srl (Via Napoli 312/o , 70123 Bari (BA); e-mail: dpo.fal@prospettivehitech.com; telefono: 0809698424; P.Iva: 06699580723).

3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo, da un lato sull'integrità morale dei dipendenti anche attraverso il codice etico che ha sostituito il codice di comportamento redatto da FAL e pubblicato sul sito nella sezione apposita "*Amministrazione Trasparente*", dall'altro disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa nonché l'efficacia dei controlli interni.

Preliminarmente si riporta la definizione di corruzione enunciata nella Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 e riconfermata nel PNA del 2016 coincidente con il termine di "*maladministration*" intesa come "*assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari*".

La definizione in oggetto fa evidentemente riferimento ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico.

Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter, cod. pen.), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la P.A. disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso della stessa per fini personali.

Particolare rilevanza rivestono, nell'ambito della prevenzione del fenomeno corruttivo, anche in ragione di quanto indicato dalle "*Prime Linee Guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra A.N.A.C. – Prefetture - U.T.G. e enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa, del 05 luglio 2014*", le seguenti fattispecie di reato:

- peculato
- peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)

- indebita percezione di erogazione a danno dello Stato (art. 316 – ter c.p.)
- concussione (art. 317 c.p.)
- corruzione per l’esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio (art. 319 c.p.)
- circostanze aggravanti (art. 319 bis c.p.)
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 – ter c.p.)
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quarter c.p.)
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di stati esteri (art. 322- bis c.p.)
- abuso d’ufficio (art. 323 c.p.)
- utilizzazione d’invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d’ufficio (art. 325 c.p.)
- rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)
- rifiuto di atti di ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)
- traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)
- usurpazione di funzioni pubbliche (art. 347 c.p.)
- turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
- turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)
- inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 c.p.)
- frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
- truffa /art. 640 c.p.)
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)
- frode informatica (art. 640 ter c.p.)
- frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.)
- corruzione tra privati (art. 2635 c.c.).

Nel presente PTPCT, si definiscono le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione, nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Vengono qui definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, da integrare nel corso del triennio.

Il Piano, di conseguenza, continuerà ad essere aggiornato annualmente e adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Gli ambiti di applicazione del presente piano riguardano tutte le attività delle FAL che sono risultate sensibili.

4. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Sulla base delle previsioni della Legge 190/12 e s.m.i. è stato nominato con delibera del CdA del 21.10.2015, il Dott. Vito Lamaddalena, Direttore Risorse e confermato con verbale del CdA N. 11 del 12/12/2018.

Compito primario del RPCT è la predisposizione e il successivo e annuale aggiornamento, entro il 31 gennaio di ogni anno, coadiuvato dai diversi uffici, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza delle FAL, che deve sottoporre per approvazione al Consiglio di Amministrazione nonché della relazione annuale sempre al 31 gennaio di ogni anno.

“Nel richiamare la determinazione ANAC n. 8/2015 si sottolinea che l’Autorità ha dato indicazioni nel senso che le funzioni di RPC siano affidate ad uno dei dirigenti interni della società o dell’ente di diritto privato in controllo pubblico.

Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero molto limitato, il RPC potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. In ultima istanza, e solo in casi eccezionali, il RPC potrà coincidere con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali.

L’organo che nomina il RPC è l’organo di indirizzo della società ovvero il Consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti”. (cfr. PNA aggiornamento 2015).

Tale concetto viene ribadito nella Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte*

delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”:

“L’Autorità ritiene che le funzioni di RPCT debbano essere affidate a uno dei dirigenti della società. Gli organi di indirizzo della società nominano, quindi, come RPCT un dirigente in servizio presso la società, attribuendogli, con lo stesso atto di conferimento dell’incarico, anche eventualmente con le necessarie modifiche statutarie e regolamentari, funzioni e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività. Nell’effettuare la scelta, la società dovrà vagliare l’eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati all’interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo. La scelta dovrà ricadere su un dirigente che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo.

Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione. In questo caso, il consiglio di amministrazione o, in sua mancanza, l’amministratore sono tenuti ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato.

In ultima istanza, e solo in circostanze eccezionali, il RPCT potrà coincidere con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali.”

Pertanto, come suindicato il Consiglio di Amministrazione delle FAL in carica aveva nominato come RPCT con delibera del CdA del 21.10.2015, il Dott. Vito Lamaddalena, Direttore Risorse e confermato nel CdA verbale N. 11 del 12/12/2018 in quanto in possesso di qualifiche idonee per ricoprire la suddetta carica.

Nel dettaglio, ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il RPC deve:

- provvedere alla verifica dell’efficace attuazione del Piano e della sua idoneità nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione;

- provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Si precisa, a tal riguardo, che per le FAL ad oggi risulta particolarmente complesso effettuare un processo di rotazione degli incarichi dirigenziali dato il numero limitato di personale in servizio. Tuttavia le FAL, consapevole dell'importanza di tale misura, al fine di scongiurare qualunque ed ipotetico rischio corruttivo, si ripromette nel triennio (2019-2021), così come già specificato e previsto nel precedente piano anticorruzione, di provvedere a porre in essere un processo di rotazione a più livelli così come richiesto dalla normativa suindicata Legge n.190/2012 e varie determinazioni ANAC successive ad essa nonché dalla Legge n. 208/2015 art.1 comma 221;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- pubblicare nel sito *web* della società (sezione Amministrazione trasparente) una relazione recante i risultati dell'attività svolta, entro il 31 gennaio di ogni anno, da trasmettere all'Organo di indirizzo amministrativo;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano (Legge n.190/2012 art.12 lettera b):
- *“di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano”*.

Fermo restando quando di competenza del RPCT, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) svolge le seguenti funzioni:

- elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);

- comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- propone le necessarie modifiche del PTPCT, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);
- d'intesa con il dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: “(...) *non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1;*
- *comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”;*
- riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- entro il 31 gennaio di ogni anno, trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito *web* dell'amministrazione;
- trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);
- segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);

- indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti *“per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni”* (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23);
- quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).
- quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013).

5. Aree maggiormente a rischio corruzione e previsioni di intervento nell'anno 2019

Il presente Piano potrà essere soggetto a future integrazioni e modifiche, in caso di violazioni delle prescrizioni o quando intervengono rilevanti mutamenti nell'organizzazione della società.

Il presente PTPC identifica le aree maggiormente esposte al rischio corruttivo.

L'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 procede ad una prima diretta individuazione delle aree di rischio obbligatorie:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 50/2016;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui

all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

Per le aree identificate con le lettere b) e d) si evidenzia che le stesse sono in gran parte disciplinate da specifici regolamenti interni e normative di settore che prevedono al loro interno obblighi e doveri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa, si precisa, altresì, che FAL ha aggiornato il proprio modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs 231/2001 prevedendo apposite procedure con specifico riferimento alla parte speciale A – reati nei confronti della PA .

Con riferimento alle lettere a) e c) si sottolinea, come nel capoverso precedente, che FAL ha aggiornato il proprio modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs 231/2001 prevedendo apposite procedure con specifico riferimento alla parte speciale A – reati nei confronti della PA.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano presentavano eventuali rischi nonché le Parti Speciali previste dal modello organizzativo implementato e approvato dal CdA il 29.11.2016, aggiornato in data 19.09.2017 e successivamente aggiornato con verbale del CdA del 20.06.2018 individuando per ognuna il conseguente livello di rischio a seguito dell'aggiornamento del modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 (alto, medio, basso).

Nella Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* si prevede che:

“Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

In coerenza con quanto previsto dall’art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012 e dall’art. 6, co. 2, del d.lgs. n. 231 del 2001, le società effettuano un’analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle generali, per le quali si rinvia al PNA 2015, delibera n. 12 del 28 ottobre 2015, § 6.3, lett b), tra cui quelle elencate dall’art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanzia enti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono le aree specifiche individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Fra queste, a titolo esemplificativo,

possono rientrare l'area dei controlli, l'area economico finanziaria, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.”

Di seguito la tabella

Aree interessate	Attività a rischio	Modello organizzativo aggiornamento 19.09.2017	Grado di rischio¹
Amministrazione e controllo di gestione	Pagamenti a favore di società, imprese, altri soggetti	Parte speciale C Reati in materia di riciclaggio Codice Etico	Medio
Personale Amministrazione	Pagamento, emolumenti e rimborsi a favore del personale, dei collaboratori e soggetti esterni	Parte speciale A Parte speciale C Reati in materia di riciclaggio Codice Etico	Medio
Sicurezza e Ambiente	Gestione rifiuti ex	Parte speciale E	Medio

¹ Si precisa che nella valutazione del grado di rischio è stato lasciato prudenzialmente il livello medio e non è stato abbassato ad un rischio basso pur avendo la Società adottato e aggiornato il modello organizzativo e le singole parti speciali al fine di renderlo il più possibile confacente e rispondente alla realtà societaria di riferimento.

	152/2006 titolo IV e applicazione della normativa D.Lgs 81/2008	Parte speciale F Codice Etico	
Gestione patrimonio	Gestione patrimonio: acquisizioni, permute, inventariazione, perizie estimative, procedure catastali, gestione di contratti di locazione e concessioni attive/passive	Parte speciale C Reati in materia di riciclaggio Codice Etico	Medio
Gare e acquisti Ufficio tecnico Patrimonio Direzione di esercizio	Predisposizione atti di gare d'appalto per acquisizione lavori, servizi e forniture. Attività relative a progettazione, validazione, direzione e collaudo lavori e servizi. Redazione e stipula contratti. Vigilanza	Parte Speciale A Codice etico	Medio

	sulla corretta esecuzione dei contratti. Gestione attività contabile del Settore. Affidamento incarichi esterni. Gestione e controllo DURC.		
Personale	Procedure selettive e concorsuali, Procedure di rilascio nulla osta ed autorizzazione incarichi esterni, Concessione permessi e congedi, Gestione esiti delle visite medico-fiscali,	Parte Speciale A Parte Speciale E Codice etico	Medio
Personale	Benefit al personale Compensi accessori Progressioni di carriera	Parte Speciale A Parte Speciale C Codice etico	Medio
Direzione amministrativa	Affidamento incarichi esterni	Parte Speciale A	Medio

		Parte speciale B Parte Speciale C Codice etico	
--	--	---	--

Nel corso del triennio (2019-2021) si procederà ad una ulteriore analisi delle attività aziendali al fine di verificare l'eventuale esistenza di successive attività esposte al rischio di corruzione e si aggiornerà il modello di organizzazione gestione e controllo *ex* D.Lgs. 231/2001 alla luce delle modifiche societarie intervenute.

6. MISURE OBBLIGATORIE

6.1 Controllo e prevenzione del rischio

Il presente Piano è destinato a tutto il personale e verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano e nel Codice Etico, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura del RPCT in collaborazione con l'Ufficio Personale.

Dovranno, infine, esser previste forme di presa d'atto del PTPCT da parte dei dipendenti, sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio con cadenza periodica.

Il RPCT può, in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il RPCT può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di

interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione così come specificato nel successivo paragrafo 9.

Ai fini della prevenzione della corruzione, la legge n. 190/2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti.

Sempre in materia di prevenzione, si sottolinea che il comma 17 dell'art. 1 della legge n. 190/2012 prevede la possibilità di prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità costituisca causa di esclusione dalla gara.

6.2 Ruolo strategico della Formazione

L'art. 1 comma 10 lett.c) della Legge n. 190/2012 prevede che il RPCT individui *“il personale da inserire nei programmi di formazione”*.

A tal fine, la normativa dispone che il RPCT provveda a definire entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti e i dirigenti.

Per tali ragioni, dovrà essere assicurata la formazione *in primis* del RPCT e dei dirigenti nonché di tutti i restanti dipendenti che quotidianamente svolgono mansioni all'interno delle FAL.

La formazione dovrà essere assicurata, *in house* con l'organizzazione di corsi *ad hoc* e coinvolgendo gli Uffici competenti per la formazione del personale nonché attraverso corsi di formazione tenuti da personale esterno.

Sul punto le FAL recepiscono quanto indicato all'interno della Determinazione N. 12 del 28 ottobre 2015 pagina 13 par. 5 nonché nel PNA del 2016.

La Società recepisce altresì quanto previsto nella Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* dove si prevede che: *Le società definiscono i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione dedicate al “modello 231”*.

Con specifico riferimento alle attività formative e al corretto adempimento delle stesse, si da atto

che nel mese di Giugno è stato svolto un corso di formazione avente ad oggetto “ Modello organizzativo FAL ex D.Lgs. 231/2001, Anticorruzione e Trasparenza”, articolato in n. 4 sessioni a Bari e n. 2 a Potenza, coinvolgendo apicali e subordinati ovvero tutto il personale amministrativo, compreso quello dei ruoli tecnici, per un totale di 132 convocati, di cui 5 assenze e 127 funzioni formate.

6.3 Trasparenza

La sezione Trasparenza forma un’ apposita sezione del presente documento.

Nella Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* si prevede che:

“In questa sezione sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione sia dei dati, delle informazioni e dei documenti la cui pubblicazione è espressamente prevista da specifiche norme di legge, sia di quelle c.d. “ulteriori” individuati dalla medesima società in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali (art. 1, co. 9, lett. f) l. 190/2012 e art. 7-bis, co. 3, d.lgs. 33/2013).

Gli obiettivi legati alla trasparenza devono pertanto essere articolati e dettagliati non soltanto in relazione al RPCT ma anche agli altri soggetti coinvolti nell’attuazione delle misure di trasparenza previste dalle norme o introdotte dalla società ste sa. In analogia a quanto previsto per la pubblica amministrazione, si ritiene che anche per le società a controllo pubblico il mancato rispetto di tali obiettivi possa essere valutato ai fini della responsabilità dirigenziale e della corresponsione della retribuzione di risultato. Come per le pubbliche amministrazioni (cfr. delibera ANAC n. 1310/2016), anche per le società controllate questa sezione costituisce l’atto fondamentale di organizzazione dei flussi informativi necessari a garantire l’elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione di informazioni, dati e documenti, specificando inoltre modalità, tempi e risorse per attuare gli obblighi di trasparenza e il sistema di monitoraggio sull’attuazione degli stessi.”

6.4 Obblighi di informativa

Il RPCT in collaborazione con i dirigenti degli Uffici delle aree a rischio indicate in precedenza devono:

- monitorare, per ciascuna attività di loro competenza, il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra le FAL ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Tali dati devono essere trasmessi con cadenza semestrale al RPCT.

Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

6.5 Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (c.d. *Whistleblower*)

L'articolo 54 *bis* (*tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*) del D.Lgs. n. 165/2001 così come modificato dalla Legge del 30/11/2017, n.179 - Gazzetta Uff. 14/12/2017, n.291, introdotto dall'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012, ha istituzionalizzato, nel nostro ordinamento giuridico, la segnalazione da parte del dipendente pubblico di illeciti commessi all'interno dell'amministrazione dove presta servizio.

A seguito della introduzione dalla L. 30.11.2017 n. 179 - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reato o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato la Società Ferrovie Appulo Lucane s.r.l. ha istituito uno o più canali che consentano ai soggetti indicati nell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b) del D.lgs. 231/2001, di presentare, a tutela dell'integrità dell'Ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle

funzioni svolte garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione attraverso il modulo di seguito riportato.

Qualsiasi funzione aziendale venga a conoscenza di notizie che possano far sospettare la commissione, all'interno dell'Azienda, dei reati di cui al D.Lgs. n. 231/2001 o, comunque, sia al corrente di condotte non in linea con i principi e le prescrizioni contenute nel presente Modello e nel Codice Etico, ha l'obbligo di presentare, attraverso uno o più canali che consentano ai soggetti indicati nell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b) del D.Lgs.231/2001, e, a tutela dell'integrità dell'Ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte, tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione (norma introdotta all'art. 6 comma, 2bis del D.Lgs. 231/2001)

Per tale ragione tutte le segnalazioni saranno trasmesse, al fine di garantire la tutela e la riservatezza dell'identità del segnalante, utilizzando l'apposito modulo di seguito riportato, a mezzo email o in formato cartaceo, con raccomandata A/R, all'Organismo di Vigilanza presso l'indirizzo di lavoro del Presidente o di uno dei componenti dell'OdV e/o al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza a mezzo email o in formato cartaceo, con raccomandata A/R, sempre presso l'indirizzo di lavoro.

L'Organismo di Vigilanza e/o il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza provvederanno preliminarmente a porre in essere tutte le valutazioni e i controlli ritenuti necessari e, ove la segnalazione sarà ritenuta fondata, provvederanno a mettersi in contatto con le Autorità competenti.

Le sanzioni nei confronti di chi viola la tutela del segnalante o di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate

Incorre nei provvedimenti di multa non inferiore ad € 2.000,00 chiunque viola la tutela del segnalante o chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che dovessero rilevarsi infondate così come previsto all'art.6, comma 2bis del D. Lgs. 231/2001.

**REPORT DA TRASMETTERE ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E/O AL
RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

TRASMISSIONE A MEZZO EMAIL O A MEZZO POSTA RACCOMANDATA A/R

I dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni d'illecito (fatti di corruzione e altri reati contro la Società o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza in Ferrovie Appulo Lucane, devono utilizzare questo modello.

BARI, _____

NOME E COGNOME SEGNALANTE	
QUALIFICA O POSIZIONE PROFESSIONALE	
SEDE DI SERVIZIO	
TEL/CELL	
E-MAIL	
DATA/PERIODO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO	gg/mm/aaaa
RITENGO CHE LE AZIONI OD OMISSIONI COMMESSE O TENTATE SIANO:	<input type="checkbox"/> Penalmente rilevanti;

	<p><input type="checkbox"/> Poste in essere in violazione dei Codici Etico e/o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare;</p> <p><input type="checkbox"/> Idonee ad arrecare un pregiudizio patrimoniale a Fal;</p> <p><input type="checkbox"/> Idonee ad arrecare un pregiudizio all'immagine di Fal;</p> <p><input type="checkbox"/> Altro(specificare)</p>
DESCRIZIONE DEL FATTO	

AUTORE/I DEL FATTO (indicare nome e/o qualunque dato utile alla identificazione)	
ALTRI EVENTUALI SOGGETTI A CONOSCENZA DEL FATTO E/O IN GRADO DI RIFERIRE SUL MEDESIMO	
EVENTUALI ALLEGATI A SOSTEGNO DELLA SEGNALAZIONE	

In fede

FIRMA

Parte II

PRESA VISIONE ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza, presa visione, riporta le seguenti osservazioni:

L'O.d.V. ritiene inoltre necessario effettuare i seguenti controlli:

FIRMA

Organismo di Vigilanza

Parte II

PRESA VISIONE RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, presa visione, riporta le seguenti osservazioni:

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ritiene inoltre necessario effettuare i seguenti controlli:

FIRMA

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

6.6 Rotazione degli incarichi e astensione in caso di conflitto di interessi

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. *b*), nonché al comma 10, lett. *b*), prevede, quale ulteriore misura preventiva anticorruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Il RPCT verifica, d'intesa con il dirigente/responsabile competente, l'effettiva rotazione degli incarichi, sempre ove tale misura possa essere adottata e adottabile.

I dirigenti sottopongono al RPCT una relazione sulle possibili rotazioni di incarichi del personale adibito a svolgere la propria attività in settori ad alto rischio e, laddove venga riscontrata la necessità di effettuare tale rotazione, si attiverà una selezione volta a verificare le competenze nel settore a rischio.

In ogni caso, va tenuto presente che la rotazione è di più facile realizzazione per le attività fungibili o comunque intermedie, mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate, ragione per cui ove il Dirigente preposto dovesse ritenere di non poter attuare tale previsione, comunicherà al RPCT adeguata motivazione in merito ed adotterà misure diverse che provvederà a sottoporre al responsabile ed all'Organo amministrativo.

I sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture.

Al fine di scongiurare un rallentamento nell'esercizio delle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti, in ogni caso, ove tale rotazione sia possibile, verranno previsti periodo di affiancamento al fine di istruire le predette funzioni in merito alla nuova mansione che dovranno svolgere.

Ove non possibile prevedere una rotazione negli incarichi dirigenziali, il RPCT in collaborazione

con l'Organo Amministrativo potranno provvedere misure alternative con adeguata motivazione.

➤ **Astensione in ipotesi di conflitto di interessi**

E' fatto obbligo a ciascun dipendente, di astenersi dalle decisioni o attività in caso di conflitto di interesse anche solo potenziale che possano coinvolgere interessi propri, dei prossimi congiunti o di persone con le quali si abbiano rapporti di frequentazione, provvedendo contestualmente a segnalare la circostanza al superiore o, in assenza, al RPCT.

Il dipendente deve astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Il soggetto destinatario della segnalazione, valutata la situazione sottoposta alla sua attenzione, risponderà per iscritto al dipendente sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Sul punto tutti i dipendenti delle FAL, nessuno escluso, recepiscono quanto contenuto nel Codice Etico che costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dall'art.6 D.Lgs. n.231/01 e che sostituisce il Codice di Condotta approvato con verbale n 215 del Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2012 e recepisce il Codice di Comportamento adottato dal Consiglio di Amministrazione con verbale n. 272 del 29.11.2016.

7. Relazione dell'attività svolta

Il RPCT deve entro il 31 gennaio 2019 termine ultimo individuato con Comunicato del Presidente dell'ANAC del 6 dicembre 2017 (e poi annualmente) sottoporre al CdA una relazione recante i risultati dell'attività svolta che provvederà a pubblicare nel sito *internet* nella sezione "*Amministrazione Trasparente*".

8. Programmazione triennale (2019-2021)

Di seguito si riporta la programmazione triennale del presente Piano.

Anno 2019

- coordinare le suddette attività con quanto previsto dal modello organizzativo e dal codice etico e aggiornamento dei documenti in parola anche alla luce della Legge 9 gennaio 2019, n. 3 recante "*Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché*

in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”;

- identificare ulteriormente le attività a rischio corruzione, per poter perseguire tale finalità i dirigenti ed i responsabili dovranno, entro la fine del 2019:
 - 1) fornire al RPCT le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l’adozione di ulteriori misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto anche alla luce della Legge 9 gennaio 2019, n. 3 recante “*Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici*”;
 - 2) qualora emergesse un effettivo e concreto rischio corruzione, avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penale e/o disciplinari per condotta di natura corruttiva;
 - 3) segnalare al responsabile della corruzione ogni evento o dato utile per l’espletamento delle sue funzioni.
- monitorare, per ciascuna attività aziendale, il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, con particolare riferimento ai pagamenti, i cui risultati possano essere consultabili sul sito web istituzionale;
- monitorare i rapporti tra la società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione e erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della società;
- procedere ad una ricognizione della normativa atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei regolamenti vigenti e l’emanazione di nuove norme interne;
- procedere all’attuazione ed all’integrazione degli specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti D. Lgs n. 33/2013;
- elaborazione di un regolamento in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali, sulla base del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39.

Anno 2020

- prevedere ove possibile una rotazione e ove non possibile prevedere tale rotazione negli incarichi dirigenziali, il RPCT in collaborazione con l'Organo Amministrativo provvedere ad individuare misure alternative con adeguata motivazione;
- esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2019 da parte del RPCT d'intesa con i dirigenti;
- definizione di obiettivi da assegnare al personale dirigente inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;
- definizione di procedure di affinamento e miglioramento del progetto;
- attuazione continua degli obblighi in materia di trasparenza.

Anno 2021

- analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2020;
- definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2020.

SEZIONE TRASPARENZA 2019- 2021

9. Normativa di riferimento

Il D.Lgs. n. 97/2016 ha modificato ulteriormente il D.Lgs. 33/2013 nonché la Legge 190/2012 intervenendo sui contenuti della normativa anticorruzione e prevedendo la creazione di un unico documento che prende il nome di Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che integra anche il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità in una apposita sezione, pertanto il presente documento recepisce i contenuti della normativa in parola.

Con la redazione della Sezione Trasparenza 2019-2021 Ferrovie Appulo Lucane s.r.l. intende dare attuazione ai principi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni così come disciplinati dal D. Lgs. n. 33/2013 modificato dal D.Lgs. 97/2016.

L'ANAC, il 28 dicembre 2016, ha approvato la deliberazione numero 1310 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*.

L'Autorità inoltre, con Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 ha approvato le *“Nuove linee guida*

per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”

Infine sempre l'ANAC con atto di segnalazione n.6 del 20 dicembre 2017 e in particolare all'art. 14 d.lgs.33/2013 - *Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali”* con l'introduzione del comma 1-bis all'art. 14 del suddetto decreto legislativo gli obblighi di trasparenza di cui al comma 1 del medesimo articolo - lettera da a) ad f) sono stati estesi anche ai titolari di incarichi dirigenziali.

La Sezione Trasparenza 2019-2021 definisce le misure, i modi, e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività degli adempimenti sul sito *web* delle FAL.

Il suindicato decreto legislativo 97/2016 ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto *“decreto trasparenza”*.

La libertà di accesso civico, il cosiddetto *Freedom of Information Act*, rappresenta l'oggetto ed il fine del decreto attraverso:

- l'istituto *dell'accesso civico*, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
- la *pubblicazione* di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016:

“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”.

L'elaborazione della presente sezione triennio 2019-2021 è conforme alle indicazioni fornite dall'ANAC attraverso la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 e allegato 1) alla Determinazione

in oggetto.

Si riporta di seguito l'allegato:

Allegato 1) “Principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel D.Lgs. n. 33/2013 per la società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni”.

Società ed Enti di Diritto Privato Controllati

1) Pubblicità dei dati reddituali e patrimoniali relativi ai componenti degli organi di indirizzo politico amministrativo (art. 14, d.lgs. 33/2013)

Le società e gli enti sono tenuti ad applicare l'art. 14 con riferimento a tutti i componenti degli organi di indirizzo politico – amministrativo.

2) Pubblicità dei compensi relativi agli incarichi dirigenziali (art. 15, co. 1, lett. D), d.lgs. 33/2013)

Fermi restando tutti gli altri obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 15, per gli incarichi dirigenziali le società e gli enti pubblicano per ciascun soggetto titolare di incarico il relativo compenso, comunque denominato, salvo che non provvedano a distinguere chiaramente, nella propria struttura, le unità organizzative che svolgono attività di pubblico interesse da quelle che svolgono attività commerciali in regime concorrenziale. Di tale distinzione deve essere dato conto anche all'interno del programma triennale per la trasparenza e l'integrità pubblicato sul sito istituzionale.

A tal proposito, al fine di assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di trasparenza, le amministrazioni controllanti o vigilanti, laddove dette funzioni siano in capo ad amministrazioni diverse, sono chiamate ad una attenta verifica circa l'identificazione delle attività di pubblico interesse, anche sulla base di quanto contenuto negli atti organizzativi di costituzione degli uffici.

In quest'ultimo caso, ferma restando la pubblicazione dei compensi individualmente corrisposti ai dirigenti delle strutture deputate allo svolgimento di attività di pubblico interesse, la pubblicazione dei compensi relativi ai dirigenti delle strutture che svolgono attività commerciali potrà avvenire in forma aggregata dando conto della spesa complessiva sostenuta ciascun anno, con l'indicazione dei livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti.

3) Pubblicità dei compensi agli incarichi di collaborazione e consulenza (art. 15, co. 1, lett. D), d.lgs. 33/2013

Fermi restando tutti gli altri obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 15 per gli incarichi di collaborazione e consulenza, le società e gli enti pubblicano il compenso di ogni singolo consulente

o collaboratore.

Se le società e gli enti individuano e distinguono chiaramente, dandone evidenza anche all'interno del programma triennale per la trasparenza e l'integrità pubblicato sul sito istituzionale, le consulenze e le collaborazioni connesse ad attività di pubblico interesse e quelle correlate allo svolgimento di attività commerciali in regime concorrenziale, posso pubblicare, limitatamente a queste ultime, i compensi in forma aggregata. In questo caso deve essere dato conto della spesa complessiva sostenuta per ciascun anno, con l'indicazione dei livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti. A tal proposito, al fine di assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di trasparenza, le amministrazioni controllanti o vigilanti, laddove dette funzioni siano in capo ad amministrazioni diverse, sono chiamate ad una attenta verifica circa l'identificazione delle attività di pubblico interesse, anche sulla base di quanto contenuto negli atti organizzativi di costituzione degli uffici.

Le società e gli enti possono eventualmente differire la pubblicazione dei compensi laddove sussistano esigenze di riservatezza legate alla natura concorrenziale delle attività svolte.

4) Personale (artt. 16,17 e 21, d.lgs. 33/2013)

Le società e gli enti pubblicano, su base annuale, il numero e il costo annuale del personale a tempo indeterminato e determinato in servizio e i dati sui tassi di assenza. Essi rendono inoltre disponibile sul sito il contratto nazionale di categoria di riferimento del personale della società e dell'ente.

5) Selezione del personale (art. 19, d.lgs. 33/2013)

Le società e gli enti pubblicano i regolamenti e gli atti generali che disciplinano la selezione del personale e i documenti e le informazioni relativi all'avvio di ogni singola procedura selettiva – avviso, criteri di selezione- e all'esito della stessa.

Tali modalità di pubblicazione tengono conto che in alcune società pubbliche, pur non essendo applicabili le norme che regolano i concorsi pubblici, vi è comunque l'obbligo, nel reclutare il personale, del rispetto dei principi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità e imparzialità (art. 18, co. 2, d.l. n. 112 del 2008), convertito in legge 6 agosto 2008, n. 133). Restano fermi gli obblighi di trasparenza relativi al bando e ai criteri di selezione per le società a cui si applica l'art. 18, co. 1, del citato decreto di legge.

6) Valutazione della performance e distribuzione dei premi al personale (art. 20, d.lgs. 33/2013)

Le società e gli enti adeguano gli obblighi di pubblicazione relativi alla performance ai sistemi di premialità in essi esistenti, rendendo comunque disponibili i criteri di distribuzione dei premi al personale e l'ammontare aggregato dei premi effettivamente distribuiti annualmente.

7) *Bilancio (art. 29, d.lgs. 33/2013)*

Le società e gli enti pubblicano, su base annuale, il bilancio consuntivo. Esso è reso disponibile in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche.

10. Organizzazione e funzioni delle Ferrovie Appulo Lucane s.r.l.

L'assetto organizzativo e funzionale delle Ferrovie Appulo Lucane s.r.l. (in sigla FAL) è già stato descritto nella prima parte del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (in sigla PTPCT).

L'assetto organizzativo generale delle FAL al momento di approvazione del presente PTPCT è quello riportato nell'organigramma come previsto (*ex art. 13, comma 1 lett. C*) D.Lgs. 33/2013 e già pubblicato sul sito istituzionale alla sezione "Amministrazione Trasparente".

11. Le principali fonti normative

Il presente PTPCT si basa sulle seguenti norme e indicazioni:

- a) D.lgs. n. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. 97/2016;
- b) PNA predisposto e approvato dall'ANAC con Delibera n.831 del 3 agosto 2016;
- c) Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 ANAC e Allegato 1;
- d) Legge n. 208 del 28 dicembre 2015, commi 675 e 676.
- e) Delibera n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- f) Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".
- g) Atto di segnalazione n.6 del 20 dicembre 2017 e in particolare all'art. 14 d.lgs.33/2013 - *Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di*

direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali” .

Tutte le previsioni normative dovranno essere lette, interpretate ed applicate dalle FAL.

12. Procedimento di valutazione delle *performances* del personale, elaborazione e adozione della Sezione Trasparenza

Le funzioni ed i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) sono attribuite al Dott. Vito Lamaddalena, incarico attribuito in data 20/10/2015 con verbale del Consiglio di Amministrazione e confermato con verbale del Consiglio di Amministrazione N. 11 del 12/12/2018.

- email : rpct@ferrovieappulolucane.it;

- PEC : anticorruzione@fal.postacert.it;

- tel : 080/5725407

- fax : 080/572/5280

- indirizzo: Corso Italia, N. 8 – 70123 Bari

Il RPCT è coadiuvato da un gruppo di lavoro che possa:

- fornire ai dirigenti e dipendenti indicazioni e direttive per la specifica e concreta attuazione di tutte le forme di pubblicità previste dalla legge con finalità di trasparenza;
- intrattenere i rapporti con qualunque soggetto terzo, esterno o interno, avente un ruolo istituzionalizzato dalla legge nell’ambito della trasparenza delle P.A. (ANAC, Dipartimento della funzione pubblica, OIV nonché qualunque ufficio della Pubblica Amministrazione che entri in contatto con le FAL).
- adempiere correttamente agli obblighi inerenti dell’accesso civico.

Il RPCT è coadiuvato, altresì, stabilmente dall’Ufficio QSVI-BA che, in caso di necessità ed urgenza può operare indistintamente quale *EDITOR* sostitutivo – esecutivo di qualunque atto, documento, informazione, con il coordinamento e sotto la responsabilità dell’RPCT avendo competenza per qualunque aspetto relativo all’acquisto/utilizzo di *software* gestionali dedicati alla

trasparenza nonché per le necessarie interne istruzioni di base per il corretto uso degli strumenti messi a disposizione ed, altresì, per l'interna elaborazione di programmi gestionali ai fini dell'attuazione della trasparenza senza nuovi e maggiori oneri come imposto dal D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.

13. Soggetti coinvolti

La presente sezione è stata formulata tenendo conto delle indicazioni dei dirigenti, mentre per gli aggiornamenti relativi all'intero triennio 2019-2021 si provvederà ad effettuare apposite sessioni formative al fine di poter adempiere agli obblighi normativi presenti e futuri nonché raccogliere le proposte degli utenti esterni (es. passeggeri, associazioni di consumatori) che potranno essere comunicate direttamente agli indirizzi email indicati sul sito nella sezione "*amministrazione trasparente*".

Il presente PTPCT aggiornato è approvato con verbale del CdA N. 2 del 29/01/2019 e pubblicato sul sito delle FAL nella sezione "*Amministrazione Trasparente*".

14. Coinvolgimento dei singoli Uffici

Il RPCT è stato nominato anche Responsabile per la trasparenza con verbale del CdA del 20/10/2015 e confermato con verbale del CdA N. 11 del 12/12/2018 e pubblicato sul sito delle FAL nella sezione "*Amministrazione Trasparente*".

Al RPCT competono le seguenti attività:

- il coordinamento e il controllo sull'adempimento da parte delle FAL degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la continuità, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'organo d'indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- il controllo della regolare attuazione dell'accesso civico;
- il controllo in concerto con i dirigenti responsabili dell'amministrazione della regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal decreto legislativo sulla trasparenza;
- la segnalazione dei casi di adempimento o inadempimento parziale degli obblighi in materia

di pubblicazione, come previsti dalla normativa vigente all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare nonché al vertice politico dell'amministrazione e all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità;

- la predisposizione e l'aggiornamento del PTPCT in relazione al Piano Nazionale Anticorruzione.

Nell'azione di monitoraggio, il RPCT si avvale del supporto e della collaborazione dei dirigenti così come previsti dalla direttiva del 9 maggio 2016, le quali sono tenute a fornire, tempestivamente, tutte le informazioni richieste al fine del corretto svolgimento dell'attività di verifica e di controllo.

➤ **I dirigenti**

I dirigenti sono chiamati:

- ad adempiere agli obblighi presenti nel PTPCT;
- a garantire al RPCT il tempestivo e regolare flusso di informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti;
- a garantire l'integrità, l'aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità dei dati e delle informazioni;
- a garantire l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità delle informazioni rispetto ai documenti originali, indicando la provenienza e/o la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate;
- a fornire tempestivamente al RPCT i dati previsti dall'art. 14 del D.Lgs. 33/2013 e successive modifiche legislative;
- a segnalare al RPCT gli atti o i fatti accaduti nell'esercizio della loro attività tali da comportare un aggiornamento al PTPCT.

➤ **L'Ufficio informatica**

Il responsabile dell'ufficio informatica collabora con il RPCT nella predisposizione della presente sezione e dei suoi aggiornamenti, in particolare, fornendo supporto tecnico per l'individuazione delle misure attuative e dall'implementazione ed efficiente gestione del sito istituzionale e del portale amministrazione trasparente.

➤ **Uffici e funzioni aventi rapporti privilegiati con l'utenza esterna**

Per quanto concerne dipendenti ed uffici che hanno rapporti frequenti e/o privilegiati con l'utenza esterna ed in particolare con passeggeri, associazioni dei consumatori, scolaresche, categorie

protette così come precedentemente specificati, si precisa fin da ora che sarà redatto un regolamento interno diretto a disciplinare in maniera analitica il flusso di informazioni in entrata in uscita delle FAL.

15. Iniziative di comunicazione e di implementazione della Sezione Trasparenza

Il RPCT curerà la divulgazione del presente PTPCT ai soggetti tenuti alla sua attuazione, nel modo più capillare possibile nonché alla pubblicazione sul sito.

Il PTPCT sarà illustrato in incontri formativi, che potrebbero realizzarsi con le “*giornate della trasparenza*”, di cui all’art. 11, comma 6, del d.lgs. n. 150 del 2009 o iniziative analoghe.

Il RPCT e l’ufficio informatica individueranno strumenti e modalità atte a garantire la pubblicazione di dati pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità indicate dalla legge, nel rispetto altresì del principio di proporzionalità oltreché della disciplina in materia di protezione dei dati interpretata anche alla luce delle delibere del garante in materia di protezione dei dati personali (*Delibera n.243/2014 del Garante della Privacy*), valutando eventualmente l’archiviazione dei dati non più aggiornati e non utili nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013.

Con specifico riferimento all’atto di segnalazione n.6 del 20 dicembre 2017 e in particolare all’art. 14 d.lgs.33/2013 - *Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali*” con l’introduzione del comma 1-bis all’art. 14 del suddetto decreto legislativo gli obblighi di trasparenza di cui al comma 1 del medesimo articolo - lettera da a) ad f) sono stati estesi anche ai titolari di incarichi dirigenziali, per tali ragioni l’RCPT provvederà ad adempiere a quanto previsto dalla novella legislativa

16. Il nuovo accesso civico

L’istituto dell’accesso civico è stato introdotto nell’ordinamento dall’articolo 5 del decreto legislativo 33/2013.

Secondo l’articolo 5, all’obbligo di pubblicare in “*amministrazione trasparente*” documenti, informazioni e dati corrisponde il diritto di chiunque di richiedere gli stessi documenti, informazioni e dati nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione.

L’accesso civico ha consentito a chiunque, senza motivazione e senza spese, di accedere ai

documenti, ai dati ed alle informazioni che la pubblica amministrazione aveva l'obbligo di pubblicare per previsione del decreto legislativo 33/2013.

Il decreto legislativo 97/2016 ha confermato l'istituto, il comma 1 del rinnovato articolo 5 prevede: *“L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”*.

Quindi, il comma 2, dello stesso articolo 5, potenzia enormemente l'istituto:

“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma, pertanto, conferma per ogni cittadino il libero accesso ai dati ed ai documenti elencati dal decreto legislativo 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento ulteriore rispetto a quelli da pubblicare in *“amministrazione trasparente”*.

In sostanza, l'accesso civico potenziato investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni.

L'accesso civico potenziato incontra quale unico limite *“la tutela di interessi giuridicamente rilevanti”* secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis che esamineremo in seguito.

L'accesso civico, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, rappresenta un diritto esercitabile da chiunque.

La domanda di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, ma non richiede motivazione alcuna.

L'istanza può essere trasmessa anche per via telematica ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

1. all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
2. all'ufficio relazioni con il pubblico;
3. ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione *“Amministrazione trasparente”*.

Qualora la domanda abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti da pubblicare obbligatoriamente è indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione e della

trasparenza.

Fatto salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione "*per la riproduzione su supporti materiali*" (il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo) l'accesso civico è gratuito.

L'ANAC con Determinazione n. 1309 del 28/12/2016 ha approvato le "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*" Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*».

Di seguiti, specificamente nella sezione Trasparenza del Piano, si troveranno gli ulteriori approfondimenti sul suindicato argomento.

17. Programmazione triennale (2019-2021)

Anno 2019

- Per l'anno 2019, il RPCT organizzerà una iniziativa, tramite pubblico incontro, in favore dei responsabili di settore, volta a diffondere la conoscenza della trasparenza amministrativa sia sul piano teorico che sul piano operativo come concretamente riscontrabile accedendo alla sezione "*Amministrazione Trasparente*".
- Monitoraggi inerenti il sito e la pubblicazione dei dati nella Sezione Amministrazione Trasparente delle FAL;
- Pubblicazione dei dati tenendo conto delle disposizioni in materia di dati personali, come prescritte dalle delibere dell'Autorità Garante;
- Verifiche mirate da parte del RPCT sullo stato di pubblicazione dei dati;
- Aggiornamento della presente sezione, ove necessario.

Anno 2020

- Acquisizione di elementi di valutazione sul grado di comprensione e consultazione della

Sezione Amministrazione Trasparente delle FAL;

- Monitoraggi inerenti il sito e la pubblicazione dei dati nella Sezione Amministrazione Trasparente delle FAL;
- Acquisizione di elementi per il miglioramento espositivo dei documenti/dati/informazioni;
- Acquisizione di indicazioni per l'implementazione dei documenti/dati/informazioni da pubblicarsi facoltativamente (c.d. contenuti ulteriori), estremamente limitati nella prima fase di start up della trasparenza;
- Verifiche mirate da parte del RPCT sullo stato di pubblicazione dei dati;
- Aggiornamento della presente sezione, ove necessario.

Anno 2021

- Acquisizione di elementi di valutazione sul grado di comprensione e consultazione della Sezione Amministrazione Trasparente delle FAL;
- Acquisizione di elementi per il miglioramento espositivo dei documenti/dati/informazioni;
- Acquisizione di indicazioni per l'implementazione dei documenti/dati/informazioni da pubblicarsi facoltativamente (c.d. contenuti ulteriori);
- Verifiche mirate da parte del RPCT sullo stato di pubblicazione dei dati;
- Aggiornamento della presente sezione, ove necessario.

Aggiornamenti e monitoraggi

Ferme restando le difficoltà riscontrate dalle strutture addette agli apparati informatici e già illustrate nel PTPCT e fermo restando che le FAL hanno intrapreso le necessarie procedure per adeguarsi in breve alle previsioni di legge, la struttura della Sezione Amministrazione trasparente del sito *web* dell'Ente Associativo, si è adeguata a quella *pro tempore* indicata organizzativamente dall'ANAC.

Aggiornamenti

Il RPCT aggiorna almeno una volta all'anno, entro e non oltre il 31 gennaio, il contenuto della presente sezione trasparenza, fatta salva la necessità/opportunità di procedere ad aggiornamenti nel corso dell'anno.

Si specifica che il RPCT si avvarrà del contributo e della collaborazione dei dirigenti e delle

Funzioni di Staff al Direttore Generale delle FAL.

Monitoraggi

- verifiche a campione: il RPCT effettua semestralmente generali verifiche a campione sul grado di evasione/tempestività degli obblighi di pubblicazione di tutti i settori/direzioni/uffici, redigendo apposita verbalizzazione;
- verifiche mirate: il RPCT effettua puntuali verifiche generali sul grado di evasione/tempestività degli obblighi di pubblicazione di tutti i settori/direzioni/uffici, redigendo apposita verbalizzazione, in caso presentazione di fondata istanza di accesso civico.